13 Febbraio 2021

FÁTIMA LUZ E PAZ

Santuario di Nostra Signora del Rosario di Fatima

Direttore: Padre Carlos Cabecinhas

Pubblicazione Trimestrale | Anno 20 | 72

Come Maria, portatori di gioia e di amore: Alzati! Sei testimone di quello che hai visto

Grato al Cardinale Antonio Marto, il Santuario di Fatima accoglie Monsignor José Ornelas de Carvalho

Pe. Carlos Cabecinhas

Il Santo Padre ha accolto la richiesta di rinuncia del Vescovo della Diocesi di Leiria-Fatima, il Cardinale Antonio Marto, e ha nominato come futuro Vescovo della diocesi Monsignor José Ornelas Carvalho, che diventerà, dal 13 marzo, il primo responsabile per il Santuario di Fatima. In questo momento, il Santuario esprime la sua gratitudine al Cardinale Antonio Marto e dà il benvenuto a Monsignor José Ornelas.

Il Santuario di Fatima è, per volontà espressa della Santa Sede, un santuario nazionale e, per questo, "la Conferenza Episcopale Portoghese è responsabile, in attitudine collegiale con il Vescovo di Leiria-Fatima, dell'accompagnamento della pastorale del Santuario di Fatima", affermano gli Statuti del Santuario di Fatima (Art. 9º, n. 1). La forma abituale di accompagnamento della vita del Santuario da parte della Conferenza Episcopale è il Consiglio Nazionale, del quale fa parte il Vescovo di Leiria-Fatima, al quale compete la giurisdizione sul Santuario.

Durante 16 anni come vescovo di Leiria- Fatima, il Cardinale Antonio Marto ha dedicato una speciale attenzione e sollecitudine pastorale ai pellegrini di Fatima, mostrando sempre una grade prossimità, una speciale sensibilità ai loro problemi e difficoltà. Ci ha anche lasciato una solida riflessione teologica e pastorale sul messaggio di Fatima. Da parte del Santuario, non posso che manifestare la profonda gratitudine per il ministero pastorale del Cardinale Antonio Marto, per quanto riguarda Fatima.

Nominato dal Santo Padre, il Papa Francesco, a partire dal 13 marzo prossimo, sarà Monsignor José Ornelas Carvalho ad assumere l'impiego pastorale della diocesi di Leiria-Fatima e, di conseguenza, la responsabilità del Santuario. Monsignor José Ornelas conosce bene il Santuario, anche perché presiede già il Consiglio Nazionale per il Santuario, in qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Portoghese.

Poiché crediamo nella forza della preghiera e accogliendo la richiesta insistente della Beata Vergine del Rosario, chiediamo, per intercessione della Madonna e dei Santi Pastorelli, che il Signore aiuti Monsignor José Ornelas nella sua nuova missione e gli auguriamo un fruttuoso lavoro pastorale.

La Diocesi di Leiria –Fatima ha un nuovo vescovo: Monsignor José Ornelas

Il rettore del Santuario dà il benvenuto al nuovo prelato e sottolinea la "sollecitudine pastorale" del Cardinale Antonio Marto.

Carmo Rodeia

La diocesi di Leiria-Fatima, dove è territorialmente inscritto il Santuario, dal 28 gennaio, ha un nuovo vescovo, Monsignor José Ornelas, nominato da Papa Francesco, che ha accolto la richiesta di rinuncia del Cardinale Antonio Marto.

"È con vera commozione, gioia e speranza che saluto l'intera Chiesa di Leiria-Fatima, a cominciare dal Cardinale Antonio Marto, al quale mi lega una grata amicizia fraterna, nata all'ombra del Vangelo e nel servizio alla Chiesa", ha affermato il nuovo prelato, che entrerà in diocesi il prossimo 13 marzo, in un messaggio rivolto ai diocesani di Leiria-Fatima e anche di Setúbal. "A tutti i fratelli e le sorelle che vivono, si impegnano e testimoniano la fede in tanti modi, estendo un abbraccio fraterno, nel nome del Signore che mi manda in mezzo a voi come vescovo. Insieme cercheremo di ascoltare la chiamata che Dio fa a tutta la Chiesa, convocata a un cammino sinodale di ascolto, comunione partecipata e missione", ha affermato rivolgendo un saluto speciale al Santuario di Fatima. "A Padre Carlos Cabecinhas, rettore del Santuario di Fatima, e a quanti con lui servono questo luogo speciale di riferimento per la Chiesa e per il mondo, rivolgo un cordiale saluto, con grande gioia e speranza. Quando ho iniziato il mio ministero episcopale a Setúbal, ho percorso la diocesi con l'immagine pellegrina della Beata Vergine di Fatima, che era qui in visita. Lei è stata la mia prima guida nella missione che Dio mi affidava. Ora, Le chiedo di accompagnarmi in questa nuova missione a Leiria-Fatima", ha sottolineato il prelato in un messaggio in cui non ha dimenticato di invocare la protezione della Madonna. "Che Lei insegni a tutti noi ad essere una Chiesa modellata sulla sua attitudine di Madre amorevole, attenta alla Parola di Dio. Impariamo ad essere una Chiesa che si prende cura di tutti, soprattutto dei più piccoli e fragili, come Lei fece con i pastorelli ai quali si rivelò, che consolò, rafforzò e diede speranza, per superare innumerevoli difficoltà, come la pandemia, la malattia, la guerra e la stessa morte", sottolinea nel messaggio, al termine del quale chiede la protezione della Madonna.

Continua na página 2

Notícia de capa (continuação)

"Portiamo a questo santuario i dolori nostri e dell'umanità, chiedendo luce e forza", ha detto il nuovo e massimo responsabile del Santuario

Il rettore del Santuario, Padre Carlos Cabecinhas, parlando della nomina ha dato il benvenuto al nuovo prelato e ha ringraziato la "sollecitudine pastorale" del Cardinale Antonio Marto, che lo ha nominato rettore del Santuario nel 2011. "In questo momento voglio ringraziare il Cardinale Antonio Marto per tutta la dedizione che ha avuto per il Santuario di Fatima e i suoi pellegrini. Non ho dubbi che rimarrà nel cuore dei pellegrini di Fatima, sia per la sua vicinanza che per la profondità della sua riflessione su Fatima e il suo messaggio, ed anche per la sua sollecitudine pastorale", ha sottolineato Padre Carlos Cabecinhas.

"Rivolgo il benvenuto anche a Monsignor José Ornelas Carvalho che assume ora questa nuova missione", ha affermato il rettore, sottolineando la conoscenza che il nuovo prelato ha già dell'Istituzione, "sia perché qui ha già presieduto delle celebrazioni, ha già collaborato con il Santuario, è venuto molte volte a Fatima, ma soprattutto perché ha presieduto e presiede il Consiglio Nazionale della Conferenza Episcopale per il Santuario di Fatima".

"All'inizio del nuovo ministero a lui affidato, il Santuario gli porge le sue felicitazioni e gli assicura la preghiera dei pellegrini, affinché il Signore lo accompagni nel nuovo ministero con le benedizioni della Madre del Cielo", ha concluso il rettore.

Anche il Cardinale Antonio Marto, da parte sua, ha rivolto una parola di ringraziamento a tutta la diocesi. "I risultati pastorali ottenuti sono il frutto dell'impegno e della generosità di tutti". "Ho amato e continuerò ad amare, con tutta l'anima, questa Chiesa di Leiria-Fatima e i suoi fedeli, così come mi sono sentito amato da tanti di voi. Mi sono sentito, in mezzo a voi, in famiglia come vescovo fratello tra fratelli. Dio sa che non ho cercato onore né applausi. Ma porto una ricchezza che non cambierei con tutto l'oro del mondo: il cuore pieno di nomi e volti, che sono i vostri, soprattutto quelli dei 'miei piccoli amici e piccole amiche'. E porterò anche con me il titolo più onorevole: quello di vescovo emerito di Leiria-Fatima! Come porterò sempre con me, incisa sulla retina dell'anima e del cuore, l'immagine della Madonna di Fatima, cara e tenera Madre, e dei santi Pastorelli, dai quali ho ricevuto tanta tenerezza e tante grazie", Ha aggiunto ancora.

"Fatima risuona nei nostri orecchi e nei nostri cuori, qui in Portogallo e nel mondo, come un luogo molto speciale e un riferimento della presenza di Dio, in una situazione anche drammatica, come quella che stiamo vivendo. […] Maria, Madre amorevole dei più piccoli, è l'immagine della Chiesa che noi vogliamo essere, come annunciatori in questo mondo". Questa è stata la prima dichiarazione di Monsignor José Ornelas poco dopo essere stato nominato vescovo della Diocesi di Leiria-Fatima, il 28 gennaio. Il ruolo di Maria e le sfide dei cristiani, letti a partire da Fatima – dal suo avvenimento e dal suo messaggio –, sono stati un fattore interpellante per Monsignor José Ornelas. "A Fatima, Maria rivela la dimensione materna della Chiesa e continua ad essere un appello all'umanizzazione di un'umanità ferita", aveva detto nel podcast #fatimanoseculoXXI, registrato al Santuario, il 13 luglio 2020, poco dopo essere stato eletto presidente della Conferenza Episcopale Portoghese, nel quale affermava che Fatima "è imprescindibile" nella realtà "non solo della Chiesa ma del paese" e, qualunque cosa si pensi di questo luogo, di questo avvenimento e di questo messaggio, sarà sempre presente nella vita del Portogallo, sia per i credenti che per i non credenti.

"Il confronto con Fatima è inevitabile, nel cammino di fede di migliaia e migliaia di cristiani", ha affermato, poi, il nuovo prelato diocesano di Leiria-Fatima, a riguardo del luogo che, dopo la presa di possesso del 13 marzo, dovrà anche condurre, come responsabile di questo Santuario Nazionale e come presidente del suo Consiglio Nazionale.

"La situazione delle persone che dicono 'vado a Fatima ma non vado in Chiesa' deve essere smantellata e studiata come tutte le questioni religiose. Di fatto, Fatima chiama e questo dice molto della sete di spiritualità che esiste nel mondo di oggi e di quello che questa dimensione materna della Chiesa continua ad essere, come appello all'umanizzazione dell'Umanità che traspare attraverso il Vangelo, nel quale Maria è un'icona presente, avvincente e ispiratrice", ha affermato Monsignor José Ornelas.

"Cento anni fa, quando Maria si presentò ai Pastorelli, lo fece in un'epoca difficile, in un contesto di pandemia, che perfino rese vittime due di loro. Oggi, Maria continua a rivelarsi nuovamente come modello", ha aggiunto sottolineando che "è sin dal tempo di Gesù che Lei appare come la nuova Umanità". "Lei è la prima, la donna del coraggio, della nuova Umanità, che reinventa la sua agenda e il suo progetto, lasciandosi guidare da Dio e dallo Spirito, reinventando il cammino della vita. Ella intuisce che qualcosa di nuovo sta nascendo; Non sa cosa sia, ma si dedica a tutto questo progetto che sfida tutta la vita", ha riferito. "Questa non è una pia questione; è l'archetipo della Chiesa", spiega, aggiungendo che "quando guardiamo a questo tempo, alla Chiesa con tanti limiti, ma che compie quello che deve – rispettare la vita -, stiamo contribuendo a qualcosa di nuovo, che già non è identico a ieri.

In quello stesso anno del 2020, il 12 e 13 ottobre, aveva ripreso alcuni di questi temi, in uno dei pellegrinaggi internazionali anniversari più difficili per il Santuario, in piena pandemia, con una capacità limitata per la partecipare alle celebrazioni. L'allora vescovo di Setúbal aveva presentato ai pellegrini della Cova da Iria, nella sera del 12 ottobre, la figura della Vergine Maria come "l'immagine della vicinanza, della cura dei più fragili e degli emarginati, del coraggio di condividere la sorte dei condannati, degli esclusi, dei disagiati".

«Gesù vuole che la Chiesa, che così fonda, assuma l'atteggiamento di Maria: nella fedeltà a Dio e alla sua alleanza con Israele nel corso della storia; nella fedeltà all'Uomo sofferente, escluso e condannato; nella misericordia per accettare senza paura lo scandalo del dolore, dell'ingiustizia, dell'esclusione", aiutando a "trovare il modo per superare le crisi e persino la morte", aveva affermato il 12, Monsignor José Ornelas.

"Questa è la Chiesa che vogliamo; è l'archetipo che ci può salvare! Il mondo ha bisogno di questa chiave di interpretazione sempre nuova", e Fatima "ce lo ricorda tutti i giorni", aveva detto.

"Portiamo a questo Santuario i nostri dolori e quello dell'Umanità, chiedendo luce e

Monsignor José Ornelas Carvalho è il nuovo vescovo di Leiria-Fatima. Entra nella diocesi il 13 marzo, giorno in cui si evocano le apparizioni della Madonna ai Pastorelli. Negli ultimi due anni ha parlato del ruolo di Fatima nella Chiesa e nel mondo in quattro occasioni, per sottolineare il valore della santità e il ruolo di Maria e dei santi Pastorelli come modello di consegna al piano di Dio per umanità. Nel messaggio che ha rivolto ai diocesani di Setúbal e Leiria-Fatima, il giorno della sua nomina, ha ricordato di aver visitato per la prima volta la diocesi di Setúbal accompagnando l'immagine della Vergine Pellegrina di Fatima.

Carmo Rodeia

forza per vincere questa pandemia", aveva dichiarato il presidente della Conferenza Episcopale Portoghese (CEP), il 13 ottobre 2020.

Monsignor José Ornelas sottolineava che i santuari e le chiese, le parrocchie e le comunità devono essere "luoghi di relazione e di comunione", come "case di Dio in mezzo alla società".

Monsignor José Ornelas era presente anche al Simposio Teologico-Pastorale "Fatima, oggi: pensando alla Santità", promosso dal Santuario nel giugno dello scorso anno.

Dal 2020 presiede il Consiglio Nazionale del Santuario di Fatima come presidente del CEP.

Monsignor José Ornelas Carvalho é nato il 5 gennaio 1954, a Porto da Cruz, Isola di Madeira. È stato alunno del Seminario Minore Diocesano di Funchal, tra il 1964 e il 1967. Desiderando essere missionario, chiese di entrare nel Collegio Missionario della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani) a Funchal (1967-1969), proseguendo poi gli studi presso l'Istituto Missionario a Coimbra (1969-1971).

Dopo un anno di noviziato, fece la prima professione religiosa ad Aveiro, il 29 settembre 1972. Dopo due anni di studi filosofici, ne trascorse altri due nelle missioni della Congregazione, in Mozambico (1974-1976), ritornando, in seguito, a Lisbona dove concluse la licenza in Teologia, presso l'Università Cattolica Portoghese (1979). Si è specializzato in Scienze Bibliche, a Roma e Gerusalemme, concludendo la licenza canonica nel Pontificio Istituto Biblico di Roma. È stato ordinato presbitero nella sua terra natale, Porto da Cruz, il 9 agosto 1981. Ritornato in Portogallo nel 1983, è stato docente assistente e segretario della Facoltà di Teologia di Lisbona, attività poi interrotta per preparare il dottorato a Roma e in Germania (1992-1996); ha ottenuto il grado di dottore in Teologia Biblica all'Università Cattolica Portoghese il 14 luglio 1997. Nella stessa università ha ripreso le attività di docente fino al 2003. Nella sua Congregazione, è stato formatore nel Seminario di Alfragide, in parallelo con l'attività di docente e assumendo altri incarichi nell'ambito della Provincia Portoghese dei Dehoniani, della quale è stato Superiore Provinciale dall' 1 luglio 2000. Nel Capitolo Generale della Congregazione è stato eletto Superiore Generale dei Dehoniani il 27 maggio 2003, incarico che ha occupato fino al 6 giugno 2015. Il 24 agosto 2015 è stato nominato, da Papa Francesco, vescovo della diocesi di Setúbal, succedendo a Monsignor Gilberto Canavarro. Il 25 ottobre dello stesso anno è stato ordinato vescovo nella Cattedrale di Setúbal, della quale ha preso possesso.

Nel giugno del 2020, è stato eletto presidente della Conferenza Episcopale Portoghese per il triennio 2020-2023, in Assemblea Plenaria. Il 13 marzo prenderà possesso della diocesi di Leiria-Fatima.

Il Cardinale Antonio Marto il teologo degli affetti

"Sarò un pastore con tenerezza" e "un devoto della Madonna", aveva detto il cardinale quando entrando nella diocesi nel 2006. Senza cercare "onori ed applausi", nell'ora del congedo assicura che i risultati pastorali "sono frutto dello sforzo e della generosità di tutti" e non dimentica "nell'anima e nel cuore" l'Immagine della Madonna di Fatima e quella dei santi Pastorelli. E chiede per il nuovo vescovo "la stessa generosa ospitalità con la quale è stato ricevuto" 16 anni fa.

Carmo Rodeia

Il messaggio di Fatima è, "dopo le Scritture", la "denuncia più forte e impressionante del peccato del mondo che invita tutta la Chiesa e il mondo a un serio esame di coscienza", aveva affermato il vescovo di Leiria-Fatima nel Discorso Iniziale pronunciato nella sessione accademica tenutasi presso l'Auditorium Cardinale Medeiros, nell'ambito delle celebrazioni della Giornata Nazionale dell'Università Cattolica Portoghese, nel 2016. Era vescovo della diocesi da 10 anni e ed era in piena celebrazione del Centenario delle Apparizioni di Fatima, uno dei momenti che più ha catapultato Fatima nel contesto nazionale ed internazionale, con la canonizzazione dei santi Pastorelli Francesco e Giacinta Marto.

Intitolata "Fatima, messaggio di misericordia e di speranza per il mondo", il Discorso Inaugurale del prelato sottolineava l'importanza e l'attualità del messaggio di Fatima alla luce del mondo attuale, ed è stato uno dei testi più approfonditi e riflettuti sul Messaggio e la sua attualità, al pari di tanti altri documenti, omelie ed interviste, nei quali ha riflettuto sull'avvenimento di cento anni fa, cercando sempre di ricentrare il messaggio nella sua dimensione cristologica.

"Quello che impressiona e causa sorpresa è che il contesto ed il contenuto del messaggio non si riduce ad un cammino di fede personale dei piccoli veggenti, ad una circostanza particolare del loro paese o ad una determinata verità di fede in questione", aveva detto sottolineando che l'avvenimento ed il messaggio irradiavano una chiave di lettura imprescindibile sia per la storia della Chiesa sia per la storia dell'umanità, cento anni fa come oggi.

Per l'attuale Amministratore Apostolico, incarico che esercita sin dalla nomina del suo successore, il messaggio di Fatima contempla "con lucidità ed amarezza questa tumultuosa e drammatica vicissitudine storica", e "solo chi ha un forte senso della dignità dell'Uomo davanti a Dio, del suo destino eterno, può comprendere quanto sia grande la tragedia del peccato e come la perdita del senso del peccato sia, nel più profondo, la perdita del senso di tutto ciò che è veramente umano".

Di fronte a questa situazione della "umanità ferita", il messaggio di Fatima è "portavoce del grido delle vittime" e diventa "un invito a leggere la Storia a cominciare dalle vittime, a soffermarsi dinanzi al mistero dell'Uomo davanti al mistero di Dio", aveva detto il Cardinale Antonio Marto, concludendo: "Il messaggio di Fatima è un monito molto serio e, allo stesso tempo, consolazione della speranza teologale: il male è vinto dall'amore trinitario rivelato nella croce e nella risurrezione di Gesù, dall'amore di Maria per noi, e con la nostra conversione".

Il nucleo del messaggio è, quindi, questo "invito pressante a ricondurre verso il centro della vita cristiana e del mondo l'adorazione a Dio, Signore della Storia, il riconoscimento del suo primato, l'adesione alla sua volontà salvifica, l'invito ad accendere il desiderio d'amore verso Dio e a incentivare la pratica dell'amore riparatore. Tutto il resto trova qui il suo centro di unità e di irradiazione".

Così come i Pastorelli "sono chiamati, dalla periferia, ad intervenire nella Storia a favore della pace, con un'altra forza, un altro potere, altri mezzi, apparentemente inutili ed inefficaci agli occhi umani – il potere della preghiera del giusto detta con fervore, la perseveranza della preghiera per ottenere il dono della pace attraverso l'adorazione, la devozione riparatrice, la conversione e il proprio sacrificio secondo i costumi devozionali dell'epoca" -, anche i cristiani sono convocati ad intervenire, coscienti che "il Cuore Immacolato di Maria trionferà e sarà concesso al mondo un tempo di pace", aveva detto ancora in un'altra allocuzione sull'argomento.

"Stiamo vivendo un cambiamento epocale [...] Viviamo in un mondo dilacerato", che "assiste ad una specie di eclissi culturale di Dio e della sua presenza, nelle coscienze, nelle famiglie, nelle società e nella vita culturale", aveva affermato due anni dopo nel primo podcast del Santuario #fatimanoseculoXXI, nel

dicembre del 2018. "Già non è l'ateismo militante ma l'indifferenza religiosa del genere 'vivo bene senza Dio' o la paganizzazione della vita, nella quale il Dio vero è sostituito da divinità come il denaro, il consumismo […]. Vi è qui una attualità del messaggio di Fatima che ci invita ad una esperienza teologale, cioè, ad aprire il cuore umano a Dio, al mistero del suo amore. È un Dio che viene incontro all'umanità e concretamente a ogni persona […]. La preghiera, che a Fatima è tanto importante, è un mezzo che lascia educare il cuore umano a Dio […]. La figura della Madonna è l'immagine tenera di Dio; questa tenerezza significa prossimità, accoglienza, ascolto, dialogo, comprensione, accompagnamento, cammino e condivisione.

Discutendo su ciò che Fatima ha da dire alla Chiesa e al Mondo, il prelato è stato sempre chiaro: "Santità e Chiesa in uscita". "Oggi, più che mai, la Chiesa è chiamata a riflettere in se stessa la santità di Dio, la bellezza dell'amore che trasforma i cuori e la vita delle persone", riferisce. E questa "è una santità popolare che non è per élite ma per tutto il popolo. Questo è Fatima".

"La grande chiave di lettura di Fatima nel XXI secolo è la misericordia", e "dove non c'è pace tra religioni non ci sarà pace Universale tra gli Uomini", ha affermato ripetutamente.

Pastore di grande semplicità, il Cardinale Antonio Marto, che compirà 75 anni a maggio, ha rinunciato un anno prima a causa di alcuni problemi di salute. Nato a Tronco, Chaves, il 5 maggio 1947, ha studiato nei seminari di Vila Real e nel Maggiore do Porto e ordinato sacerdote a Roma il 7 novembre 1971. Si è specializzato in Teologia Sistematica, nella Pontificia Università Gregoriana; ha concluso il dottorato, nel 1977, con la tesi La speranza cristiana e il futuro dell'Uomo. Dottrina escatologica del Concilio Vaticano II.

Dopo aver insegnato al Seminario Maggiore di Oporto e all'Università Cattolica, è stato nominato vescovo ausiliare di Braga il 10 novembre 2000 (l'ordinazione episcopale è avvenuta a Vila Real, l'11 febbraio 2001), poi vescovo di Viseu, il 22 aprile 2004, e vescovo di Leiria-Fatima, il 22 aprile 2006.

Come titolare della diocesi di Leiria-Fatima, ha ricevuto nel Santuario della Cova da Iria i Papi Benedetto XVI, nel 2010, e Francesco nel 2017, nell'ambito della celebrazione del Centenario delle Apparizioni di Fatima e della canonizzazione dei veggenti Francesco e Giacinta Marto.

Al momento del commiato, cita il romanzo "Diario di un curato di Campagna", di Georges Bernanos, per affermare che tutto si è svolto sotto il primato della grazia: "Tutto ciò che abbiamo vissuto e realizzato in comune, camminando insieme in questi sedici anni, è stato soprattutto opera di Dio. […] I risultati pastorali che abbiamo raggiunto sono frutto dello sforzo e della generosità di tutti […]. Finché avrò salute e forza, continuerò a lavorare al servizio del Vangelo in tutto ciò che mi sarà possibile. Ho amato e continuerò ad amare con tutta la mia anima questa Chiesa di Leiria-Fatima e i suoi fedeli, così come mi sono sentito amato da tanti di voi. Mi sono sentito in famiglia in mezzo a voi, come vescovo fratello tra fratelli. Dio sa che non ho cercato onore o applausi. Ma porto una ricchezza che non cambierei con tutto l'oro del mondo: un cuore pieno di nomi e volti, che sono i vostri, soprattutto quelli dei "miei piccoli amici e piccole amiche". E porterò con me il titolo più onorevole: quello di vescovo emerito di Leiria-Fatima! Come porterò sempre con me, incisa sulla retina dell'anima e del mio cuore, l'immagine della Madonna di Fatima, cara e tenera Madre, e dei santi Pastorelli, dai quali ho ricevuto tanta tenerezza e tante grazie".

Il Santuario spera di ritornare a ricevere più pellegrini nel 2022

Configurare lo stile, le proposte pastorali e le strutture del Santuario come luogo di accoglienza dei pellegrini in situazioni di fragilità o sofferenza, sviluppare dinamismi pastorali che potenzino il Santuario come luogo di esperienza di Dio e sviluppare processi di integrazione e partecipazione dei giovani alla vita e nella missione del Santuario, sono alcuni degli obiettivi del nuovo anno pastorale che inizia ora a Fatima e il cui tema è "Alzati! Sei testimone di quello che hai visto", è un invito diretto ai cristiani.

Nella giornata di apertura dell'anno pastorale, il rettore del Santuario di Fatima ha affermato che "la vaccinazione e le cure moltiplicate" richieste dalle autorità sanitarie permetteranno, presto, "una progressiva ripresa dell'attività, che si avvicina ad una presenza abituale di pellegrini" come prima della pandemia.

All'orizzonte di questo anno pastorale c'è il recupero di alcune iniziative che sono state sospese, come i ritiri per ammalati o le attività più frequenti della Scuola del Santuario, momenti di riflessione e di fruizione musicale, il Curso de Verão (Corso dell'Estate) per ricercatori e una serie di svariate proposte di formazione ed esperienza spirituale, nella Scuola del Santuario: "se le condizioni lo permettono, vorremmo recuperare la realizzazione di ritiri per ammalati ed altre iniziative dirette a malati ed anziani. Gli ammalati hanno sempre avuto un posto molto speciale a Fatima, già dal tempo delle apparizioni. Per questo, è stato particolarmente penoso dover cancellare le attività con gli ammalati ed anziani, a causa della situazione pandemica. Appena sarà sicuro – e crediamo che lo sarà in breve – riinizieremo la realizzazione di questi ritiri ed attività", ha detto il rettore del Santuario.

L'anno sarà caratterizzato anche dalle celebrazioni del centenario del quotidiano *Voz da Fatima*, che si prolungherà fino a ottobre 2022.

L'Istituzione garantisce la continuità delle condizioni di sicurezza per il rientro e prepara attività che diano risposta ai problemi lasciati dalla pandemia. Un centro di ascolto, momenti di spiritualità e la creazione di itinerari che permettano di vivere l'esperienza di Fatima e della sua essenza nel quotidiano, sono alcuni degli impegni che non trascurano la formazione e la fruizione culturale.

Carmo Rodeia

La mostra murale della Voz da Fatima: Prime Pagine, Piazzale di Preghiera

Nell'ambito del centenario del giornale ufficiale del Santuario, *Voz da Fatima*, sui pannelli dei viali laterali del Piazzale di Preghiera, una mostra murale che espone le prime pagine del primo anno di edizione della pubblicazione, così come le pagine più emblematiche e i temi più rilevanti che ripercorrono i 100 anni di questo mensile, specchio della crescita dello stesso Santuario di Fatima.

Nei 24 pannelli che compongono la mostra, insieme ai momenti più emblematici, si ricordano anche curiosità storiche che furono condivise nella pubblicazione che, il 13 ottobre 2022, completerà il suo numero centenario.

"Durante 100 anni, il quotidiano *Voz da Fatima* ha dato voce a molte voci ed è stato al servizio di una causa più grande, che è la diffusione del culto di Nostra Signora di Fatima. […] Chi osserva le prime pagine del suo primo anno di vita si sentirà trasportato agli inizi del fenomeno di Fatima. Chi osserva le prime pagine della sua lunga vita vedrà gli eventi più importanti di Fatima, della Chiesa, del Paese e anche del mondo", si legge nel pannello introduttivo della mostra murale, che sarà accessibile, durante il presente anno pastorale, nello spazio che attraversa il Piazzale di Preghiera, dalla Croce Alta all'edificio della Rettoria e nel viale laterale che si estende dall'alto del Piazzale fino alla Cappellina delle Apparizioni.

Ciascun pannello è accompagnato da un collegamento ipertestuale e da un codice QR che, attraverso la lettura di un'applicazione sul dispositivo mobile, porta all'edizione che viene mostrata sul pannello, in formato digitale.

Nella mostra, sono presentati per grandi temi i grandi momenti che hanno percorso il secolo del mensile: i proprietari, i direttori e gli amministratori che hanno coordinato la pubblicazione; l'andamento della tiratura del quotidiano; l'evoluzione estetica dell'intestazione; i supplementi e le edizioni estere che l'hanno accompagnata; la relazione tra la

pubblicazione e il Movimento del Messaggio di Fatima e le altre associazioni di fedeli; la pubblicità; le grazie e le guarigioni pubblicate nel mensile; gli editoriali e le diverse rubriche; le informazioni importanti relative ai grandi pellegrinaggi; la presenza della musica; la crescita del numero degli iscritti e i riferimenti ai Papi e al culto della Madonna.

"Il visitatore di questa mostra avrà accesso a ciò che riteniamo fondamentale per comprendere questo giornale come uno strumento per la valorizzazione di Fatima che, fin dalla prima ora, serve anche a dare credibilità a ciò che accade alla Cova da Iria", afferma Marco Daniel Duarte, direttore del Dipartimento di Studi del Santuario di Fatima.

Oltre alla mostra, che resterà nel Piazzale fino a metà ottobre 2022, il centenario del giornale sarà un pretesto per il Santuario per promuovere, in aprile, l'incontro "Il Mondo visto da Fatima – Giornate di Comunicazione nel contesto della Centenario del Giornale *Voz da Fatima*", che riunirà specialisti di varie aree e responsabili della stampa di ispirazione cristiana, che rifletteranno sul ruolo del giornalismo cattolico nella costruzione di un Portogallo moderno", ha detto il rettore aggiungendo che, in giugno, l'edizione "sarà interamente dedicata ai più giovani, che hanno sempre avuto una presenza concreta nel giornale con la rubrica 'Fatima dei piccoli'. Questa edizione avrà la particolarità di essere scritta, edita e pubblicata da bambini di scuole pubbliche e di scuole cattoliche di tutto il paese.

Per chiudere il centenario, sarà stampata una pubblicazione scientifica sul giornale, con il contributo di investigatori di differenti università portoghesi, coordinata dal direttore del Dipartimento di Studi del Santuario, servizio che contribuirà anche con testi realizzati dai propri investigatori.

Durante questo anno di commemorazione del centenario, il giornale aumenterà le pagine da 12 a 16, con più opinioni dei lettori, del Movimento del Messaggio di Fatima e dei giovani, attraverso una collaborazione mensile delle scuole.

Incontri in Basilica

Si rinnova, in questo nuovo anno pastorale, la proposta che il Santuario ha iniziato a sviluppare nel quadro della celebrazione del centenario delle Apparizioni. In un totale di cinque conferenze all'anno, questi incontri hanno come obiettivo di presentare Fatima come un luogo che invita alla chiamata ad una vita in Dio, affrontando temi come la chiamata alla conversione, il messaggio di Fatima come annuncio della Buona Novella della gioia e dell'amore, la Cova da Iria come luogo di accoglienza della fragilità, dove è possibile vivere l'esperienza del vero incontro con Dio.

Il Rosario, itinerario evangelico di vita teologale

La Scuola del Santuario propone nuovamente, nel 2021-2022, questo itinerario di spiritualità in quattro fine settimana, ciascuno dedicato a una serie dei misteri del Rosario, nel tempo liturgico con cui ciascuna serie è particolarmente sintonizzata. Gli incontri inizieranno il venerdì sera e si concluderanno con la messa domenicale delle 15:00, nel Santuario. Con questo itinerario si intende approfondire il significato del Rosario come pratica di preghiera mariana cristocentrica; l'importanza del Rosario nel messaggio di Fatima; l'evoluzione del Rosario nella storia della spiritualità cristiana; la riflessione antropologica e teologica sul Rosario; la comprensione del ruolo mistagogico del Rosario nella vita cristiana vissuta come esistenza teologale; il riconoscimento del valore evangelico del Rosario nella vita spirituale dei credenti; la valorizzazione del Rosario nella vita delle comunità; la scoperta di forme antiche e nuove di recitare il Rosario e la pratica del Rosario come preghiera della Chiesa nel mondo.

La giornata di apertura dell'anno pastorale è stata segnata dalla speranza nel ritorno dei pellegrini e dalla critica verso una cultura indifferente a Dio

Il rettore del Santuario e il vescovo diocesano ricordano che la tematica dell'anno pastorale, a Fatima, è un invito a vivere il Messaggio.

Carmo Rodeia

Il Santuario di Fatima ha promosso il 27 novembre la giornata di apertura del nuovo anno pastorale 2021/2022, che ha come tema 'Alzati! Sei testimone di quello che hai visto ', e il rettore ha affermato che questo momento "significa sperare nel futuro": "Se realizziamo il programma di un nuovo anno pastorale recuperando molte attività che abbiamo dovuto sospendere, che abbiamo rimandato o cancellato, è perché crediamo nel progressivo recupero di una possibile normalità", ha detto padre Carlos Cabecinhas, nel Salone del Buon Pastore, nel Centro Pastorale Paolo VI. "Tutti abbiamo la chiara coscienza dei tempi difficili che attraversiamo, ma tutti abbiamo anche speranza nel futuro", ha detto il sacerdote riconoscendo che "l'anno pastorale che ora termina è stato profondamente segnato dal confinamento e da molte restrizioni a riguardo della mobilità delle persone", e questo "ha limitato molto la venuta dei pellegrini al Santuario". "Durante questi due anni di pandemia, abbiamo sperimentato nuovi modi di raggiungere i pellegrini, che vogliamo mantenere e valorizzare. Stiamo anche cercando nuove risposte ai bisogni che la pandemia ha messo in luce. È in questo contesto che deve essere intesa la creazione di un Centro di Ascolto – era già un'esigenza sentita, ma che la pandemia l'ha resa ancora più urgente", ha affermato il rettore, aggiungendo che il nuovo anno pastorale si inserisce nel triennio 2020 -2023, che ha come orizzonte la realizzazione della Giornata Mondiale della Gioventù (GMG), nell'agosto 2023.

La giornata di apertura, presieduta dal cardinale Antonio Marto, ha costituito anche un momento per riaffermare l'attualità del messaggio di Fatima per il giorno d'oggi. "Il messaggio di Fatima è un'esortazione molto seria che mise in allarme il mondo, che viveva nel disfacimento, e la Chiesa stessa, che rischiava di essere annientata", ha affermato il prelato, invitando i cristiani a fare, come i Pastorelli, "un'esperienza mistica di Dio".

"L'Angelo della Pace portò l'adorazione a Dio al centro della vita della Chiesa e del mondo. La prima esperienza che la Signora offrì ai Pastorelli fu l'esperienza di Dio, attraverso la Sua luce", ha evidenziato, sottolineando che questo appello alla presenza di Dio passa attraverso "la sua accoglienza" e il "coinvolgimento".

"È per noi questo 'alzati, vedi e testimonia'", ha concluso, sottolineando che questo "è il trionfo dell'amore sui drammi della Storia".

Il cardinale Antonio Marto ha ricordato, a questo proposito, che uno dei problemi dell'umanità è l'indifferenza verso Dio: "La grande malattia del nostro tempo è la dimenticanza di Dio, del senso e della bellezza del mistero dell'Incarnazione, di Dio con noi, che voleva fare, con noi, una storia di salvezza e non un mondo perduto", ha affermato il Vescovo di Leiria-Fatima. "Questa dimenticanza è il risultato dell'indifferenza di fronte al mistero di Dio, una specie di eclissi culturale nelle famiglie, nella società e nella cultura. Dio è dispensato e dispensabile", ha chiarito. "Sentiamo le difficoltà materiali, ma non riusciamo a sentire la mancanza di Dio, e il problema è che questa indifferenza si estende anche agli altri", ha aggiunto, sottolineando che "l'unica cosa che interessa è il benessere di ciascuno". E ha proseguito: "l'Europa vive una stanchezza culturale che contagia le comunità cristiane che vivono una stanchezza della fede o sperimentano una fede anestetizzata e addormentata.

Il cardinale Antonio Marto ha concluso la giornata di apertura dell'anno pastorale, il cui tema è stato meditato da Catia Tuna, professoressa, storica e teologa. La giovane docente dell'Università Cattolica Portoghese si è soffermata sui verbi 'sollevare' – il più "rivelatore" ed "espressivo" dell'amore di Dio per l'uomo – e 'vedere'.

"Anche di fronte alla caduta, al disanimo, all'afflizione, Gesù ci dice: alzati", perché il desiderio di "vederci sollevati e alzati è molto più ostinato delle nostre paure e debolezze", ha detto. "Vedere è molto importante, saper guardare e imparare con lo sguardo", ma è "una vita spirituale profonda che ci rende esperti di questo sguardo", ha sottolineato, ricordando che la preghiera può essere una buona scuola di apprendimento.

La giornata di apertura includeva anche un momento musicale offerto dal Coro del Santuario di Fatima; la sessione di presentazione del tema dell'anno è stata preceduta dall'inaugurazione della mostra murale commemorativa del centenario del quotidiano *Voz da Fatima.*

La Vergine Pellegrina perpetua il messaggio di Fatima nei circa 14 viaggi previsti per il 2022

Sono previste visite in Portogallo, Stati Uniti d'America, Francia, Nicaragua, Argentina, Italia, Cile, Paesi del Caucaso, Spagna e Colombia.

Cátia Filipe

Dopo vari rinvii e revoche dovute alla pandemia di Covid-19, sono previsti circa 14 viaggi dell'Immagine della Vergine Pellegrina della Madonna di Fatima, in Portogallo, Stati Uniti d'America, Francia, Nicaragua, Argentina, Italia, Cile, Paesi del Caucaso, Spagna e Colombia.

La Statua n.º 1, intronizzata nella Basilica della Beata Vergine del Rosario di Fatima, esce solo in occasioni molto speciali. Non sono previste visite con questa immagine per il 2022.

Dal 16 al 23 maggio, la Statua della Vergine Pellegrina n.º 2 sarà presso il Collegio Conciliar de Maria Imaculada, a Leiria. Questa visita si svolgerà nell'ambito in cui questa istituzione celebrerà, nel 2022, gli 80 anni di esistenza.

In ottobre, questa Immagine sarà nella parrocchia di Santo Antonio do Monte, Arcipretura di Estarreja-Murtosa, diocesi di Aveiro, nell'ambito delle celebrazioni del 90º anniversario della sua creazione. Nel mese di novembre è prevista la visita alla Parrocchia di Santissimo Salvatore e Nostra Signora del Castello, Aljustrel, diocesi di Beja, nel 75º anniversario della visita dell'Immagine della Madonna di Fatima, che si venera nella Cappellina delle Apparizioni.

La Statua della Vergine Pellegrina n.º 3, dal 30 settembre al 5 novembre, sarà presente al congresso che si svolgerà a Miami, USA, organizzato dalle Servas dos Corações Trespassados de Jesus e Maria. Questa visita era prevista per il 2020, ma a causa della pandemia è stata posticipata, prima al 2021 e poi al 2022. Il tema del congresso, che allude direttamente al messaggio di Fatima, è l'affermazione della Madonna nell'apparizione di giugno: "Non avere paura, il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio". Secondo Monsignor Thomas Wenski, Arcivescovo di Miami, c'è ancora l'intenzione di portare l'Immagine Pellegrina in varie parrocchie della diocesi. La diocesi di Nanterre, in Francia, accoglierà la Statua della Vergine Pellegrina n.º5 dal 1 di ottobre del 2022 al 31 agosto del 2023, durante una camminata preparatoria per la Giornata Mondiale della Gioventù 2023, in Portogallo.

La Statua della Vergine Pellegrina n.º 6,

si trova in Nicaragua dal 22 gennaio 2020. Il suo rientro al Santuario di Fatima era inizialmente previsto per l'agosto del 2021, ma a causa di diverse interruzioni della visita dovute alla pandemia, la fine del pellegrinaggio è stata posticipata, ed ora è prevista per l'agosto del 2022.

Anche la Statua della Vergine Pellegrina n.º 7 è in pellegrinaggio, dal 1 aprile 2019, in Argentina, attraverso tutte le diocesi del Paese. La visita è iniziata con l'immagine n.º 10, ma, poiché era necessario eseguire una riparazione di restauro, è stata sostituita dalla n.º 7, il 9 febbraio 2020. A causa della pandemia ci sono state diverse richieste per prolungare la visita, dato che e il rientro in Portogallo è previsto per la fine di marzo 2022.

La Statua della Vergine Pellegrina n.º 8 sarà per tutto il mese di maggio nella Parrocchia di Santa Maria la Nova, diocesi di Aversa, Italia, per vivere più intensamente il mese di Maria. Questa immagine, durante il mese di ottobre, sarà in questa stessa diocesi ma nella Parrocchia di S. Giuseppe e Santa Eufemia. La richiesta, presentata dal Vescovo diocesano, Mons. Angelo Spinillo, è nata dal desiderio di molti fedeli particolarmente devoti alla Madonna di Fatima per celebrare il 150º anniversario di fondazione della parrocchia.

Le Parrocchie di Astromil e Rebordosa, Paredes, della diocesi di Porto, accoglieranno la Statua della Vergine Pellegrina n. 9, nei mesi di settembre e ottobre. L'Apostolato Mondiale di Fatima della Regione Lombardia aveva promosso la realizzazione delle visite dell'Immagine Pellegrina della Madonna di Fatima nel nord Italia da più di un anno e, poiché le visite del 2020 e 2021 sono state annullate, c'è l'intenzione di riprenderle nel 2022, con la presenza della Statua della Vergine Pellegrina n.º 10.

La Statua della Vergine Pellegrina n.º 11 si trova in pellegrinaggio in Cile da settembre 2019. A causa della pandemia, la fine del pellegrinaggio è stata posticipata e il rientro al Santuario di Fatima sarà in gennaio 2022.

Per quanto riguarda i Paesi del Caucaso (Georgia, Armenia e Azerbaigian), questo pellegrinaggio era programmato per il 2021, ma, a causa della pandemia, è stato posticipato al 2022, ancora senza una data definita.

La Parrocchia di S. Sebastiano Martire, a Mentrida, diocesi di Toledo, Spagna, ospiterà anche una delle Immagini della Vergine Pellegrina, in date ancora da definire, così come avviene per varie diocesi della Colombia, in Sud America. Questo programma di viaggio delle varie Immagini della Vergine Pellegrina di Fatima potrebbe avere delle alterazioni, visti gli avvenimenti dell'emergenza sanitaria che il mondo sta affrontando.

Realizzata secondo le indicazioni di Suor Lucia, la prima Statua Pellegrina della Madonna di Fatima fu offerta dal Vescovo di Leiria e solennemente incoronata dall'Arcivescovo di Évora, il 13 maggio 1947. Da questa data, la Statua ha percorso per diverse volte il mondo intero, portando con sé un messaggio di pace e amore.

Al fine di rispondere alle immense richieste provenienti da tutto il mondo, sono state realizzate, nel frattempo, diverse repliche della prima Statua Pellegrina, per un totale di tredici.

Fatima nel percorso dei premi Nobel per la Pace

Dagli anni, 80 fino ad oggi, la Cova da Iria è stata un altare visitato da diversi Nobel per la Pace, incluso il Dalai Lama, che è stato al Santuario di Fatima.

Carmo Rodeia

È cosa frequente sentire dalla bocca dei pellegrini che a Fatima si è nella pace; una pace individuale che viene ricercata, ma anche una pace domandata per il mondo, dalle apparizioni sino ad oggi, come risulta evidente dal racconto dei dialoghi tra Lucia e la Beata Vergine. Per questo, è impossibile guardare Fatima senza considerare il tema della Pace, sebbene ci potrebbe sembrare strano che la Madonna abbia affidato la causa della pace a tre bambini poveri e umili della Cova da Iria. E, soprattutto, che l'abbia fatto in una prospettiva del tutto nuova, che acquista una dimensione etico-sociale dato che si presenta non solamente come una costruzione individuale, ma come una realizzazione destinata a tutta l'umanità e a tutti gli aspetti della sua esistenza. Presentando un percorso di preghiera, sacrificio e conversione, attraverso il quale la pace, come armonia individuale e sociale, diventa possibile, a Fatima si anticipa quella che sarebbe poi diventata una nuova mentalità nella Chiesa, portata dal Concilio Vaticano II.

Se la Russia si convertirà, ci sarà pace; se smetteranno di offendere Dio la guerra finirà; alla fine "il mio cuore immacolato trionferà", sono espressioni di questa dimensione della pace che è importante recepire a Fatima.

Nel viaggio di rientro in Vaticano, dopo essere stato a Fatima, Papa Francesco ha risposto ad una domanda rivolta dalla giornalista Fatima Campos Ferreira della RTP: "Fatima presenta, senza alcun dubbio, un messaggio di pace; ed è portata all'umanità da tre grandi comunicatori che avevano meno di tredici anni. È qualcosa di interessante […] Il mondo cosa può aspettarsi? - Pace. E di che cosa parlerò, d'ora in poi, con chiunque? Di pace […]. E vorrei dire una cosa che mi ha toccato il cuore. Qualche ora prima di partire, ho ricevuto alcuni scienziati di varie religioni che stavano facendo delle ricerche presso l'Osservatorio Vaticano di Castel Gandolfo; c'erano anche degli agnostici e degli atei. E un ateo mi disse: 'Io sono ateo - non mi ha detto di quale etnia fosse, né da dove venisse; parlava inglese, e così non ho potuto saperlo, e neppure l'ho chiesto-. Le chiedo un favore: dica ai cristiani che amino di più i musulmani'. Questo è un messaggio di pace", ha concluso.

Ogni giorno, in Santuario si prega per il Papa e per la Pace nel mondo. La preghiera del Santuario di Fatima è legata alla geografia mondiale, vale a dire, a tutte le necessità e i problemi dei popoli e delle nazioni, e quando la nostra preghiera è universale, anche il nostro cuore diventa universale, ricordava il Card. Antonio Marto a proposito dell'universalità della pace.

Forse per questo il Santuario è stato punto di riferimento per diversi premi Nobel per la Pace. In questo intervento vogliamo ricordare l'essenziale di quanto hanno detto e hanno fatto a Fatima.

Madre Teresa di Calcutta

ha compiuto due viaggi a Fatima: quello del 1 ottobre 1982
e quello del 23 settembre 1987

"[...] Di passaggio in Vaticano, Madre Teresa di Calcutta venne ricevuta da Giovanni Paolo II che le disse di andare a Fatima a pregare. E lei così ha fatto. Il giorno 1 ottobre questa religiosa, Premio Nobel per la Pace nel 1979, è venuta in pellegrinaggio fino ai piedi della Beata Vergine dove ha pregato con tutto il fervore per la pace e per il trionfo della carità e dell'amore e per l'unità delle famiglie […] Madre Teresa di Calcutta giunse alla Cappellina delle Apparizioni verso le 14. Lì venne accolta da S. Ecc. Mons. Manuel de Almeida Trindade, Presidente della Conferenza Episcopale Portoghese (a nome suo e del Vescovo di Leiria, impossibilitato ad essere presente) e dal rettore, P. Luciano Guerra, e da molti sacerdoti, religiosi e religiose, incluso un folto gruppo della gioventù francescana […] Madre Teresa si è rivolta a tutti, con uno stile di grande semplicità, evidenziando l'importanza di Maria nella vita della Chiesa. 'In un mondo che soffre tanto, Maria è venuta a noi, a Fatima, per manifestarci la sua tenerezza e il suo amore. Portiamola nelle nostre famiglie, perché una famiglia che prega insieme rimane unita, e così si ameranno gli uni gli altri. I poveri sono una testimonianza e un segno di amore' ha detta la religiosa […]", Periodico *Voz da Fatima*, 13 novembre 1982.

"Nella mattinata del 23 settembre Madre Teresa di Calcutta si è recata al Santuario di Fatima per pregare, qualche momento prima di lasciare il Portogallo che ha visitato per la seconda volta […] Il profondo raccoglimento di Madre Teresa in contrasto con il movimento dei pellegrini è stata la nota più evidente di questa sua visita all'altare del mondo. L'elicottero che ha portato Madre Teresa da Setubal l'ha lasciata a Tancos, da dove ha proseguito in automobile verso Fatima; e quindi lo stesso elicottero dell'Aereonautica Portoghese venne a prenderla al campo sportivo di Fatima alle 10:15 per portarla a Lisbona, dove doveva prendere il volo per Milano (Italia), alle 11:00", Periodico *Voz da Fatima*, 13 ottobre 1987.

Lech Walesa

ex-presidente della Polonia, ha visitato il Santuario il 13 maggio del 1993

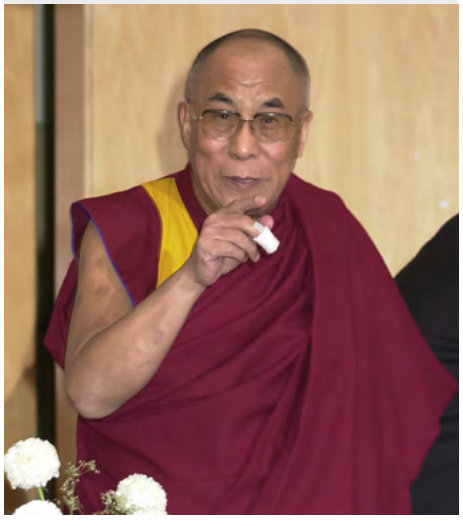
"Una presenza molto speciale il 13 maggio, alla Cova da Iria, è stata quella del Presidente della Polonia, Lech Walesa. Venuto in elicottero, è giunto a Fatima alle otto del mattino, accompagnato dalla moglie e da una comitiva polacca. Andò subito al Calvario Ungherese, dove partecipò alla Messa, celebrata dal suo cappellano militare. In Santuario è stato ricevuto dal Vescovo di Leiria-Fatima, S. Ecc. Mons. Serafim Ferreira e Silva, in una sala di ricevimento presso la Casa Nossa Senhora do Carmo. Dopo un breve colloquio, Lech Walesa ha offerto al Santuario un vaso di cristallo ed ha firmato il libro d'onore, scrivendo il seguente messaggio: prego che si realizzino tutti i desideri della Madonna di Fatima. Le sono grato per aver salvato il Santo Padre. Poi si è recato alla Cappellina delle Apparizioni, dove ha pregato il rosario. Lech Walesa e la moglie si sono inginocchiati con grande devozione davanti all'immagine della Beata Vergine e il presidente stesso ha pregato la quarta decina del rosario, nella sua lingua […]", Periodico *Voz da Fatima*, 13 giugno 1993

In un articolo intitolato "La profezia di Fatima si compie - alla fine la Russia si sta convertendo", il padre Manuel Vieira leggeva "con profonda emozione la notizia della presenza a Fatima di Lech Walesa, nel pellegrinaggio del 13 maggio. Infatti anche lui è un simbolo evidente e palpabile di questo

trionfo profetizzato a Fatima a riguardo della Russia. Così come Shevardnadze (ex-presidente della Georgia), anche Lech Walesa è un convertito alla fede cattolica […]. Con le sue lotte iniziali contro il regime comunista egli ha fatto vacillare il governo del suo paese e, di riflesso, la stessa Russia. Anche in lui si è realizzato, in una forma straordinaria, il trionfo del Cuore Immacolato di Maria. La sua presenza a Fatima, il 13 maggio, ne è testimonianza. Di fatto, ora ci sono dei segni che la Russia si sta convertendo. La profezia di Fatima diventa sempre di più una luce che illumina ogni uomo di buona volontà", Periodico *Voz da Fatima*, 13 giugno 1993.

Il Dalai Lama

leader spirituale buddista,
ha visitato il Santuario
il 27 novembre 2001



"Il Santuario di Fatima ha accolto, inoltre, nel corso del mese di novembre, altri due pellegrini speciali per le loro funzioni, tanto nella Chiesa, quanto nella comunità internazionale […]. Il secondo è stato il leader del Buddismo tibetano e premio Nobel per la Pace, il Dalai Lama, che volle passare da Fatima, come pellegrino, il 27 novembre, per conoscere il luogo centrale della religiosità portoghese […]", Periodico *Voz da Fatima*, 13 dicembre 2001.

"Già molti anni fa, ho iniziato a viaggiare come pellegrino che si reca in pellegrinaggio in diversi paesi, con tradizioni diverse […] e proprio questo spirito mi ha condotto a Fatima", aveva detto in quell'occasione ai giornalisti portoghesi, spiegando che in precedenza aveva già visitato altre località religiose cattoliche, quali Gerusalemme, in Israele (due volte), e il Santuario di Lourdes in Francia. Il Dalai Lama ha pernottato presso il Santuario di Fatima e si è incontrato con i Vescovi portoghesi, ed ha inoltre visitato la Basilica della Beata Vergine del Rosario di Fatima e ha meditato nella Cappellina delle Apparizioni.

Mons. Ximenes Belo

è stato il Nobel per la Pace che ha visitato il Santuario il maggior numero di volte, per un totale di cinque: il 21 maggio 1995; il 13 maggio 1997; il 19 settembre 1999; il 21 aprile del 2002 e il 26 luglio del 2008

"Nella prima visita in Santuario, Mons. Carlos Ximenes Belo ha presieduto il Pellegrinaggio della Famiglia Salesiana […] Nella sua omelia, davanti a 35 mila pellegrini, e facendosi eco della voce di tutti quanti i pellegrini, Mons. Ximenes Belo non ha mancato di esprimere la sua gioia per essere radunati in questo luogo di preghiera e di penitenza, l'altare del mondo, il Santuario di Fatima! 'Vogliamo avvicinarci a Dio, e ci sentiamo attratti dalla figura di Maria e vogliamo essere docili all'invito della nostra Madre celeste, e aprire i nostri cuori alla misericordia e alla grazia', ha aggiunto Mons. Ximenes Belo.

Il Vescovo di Timor ha fatto un accenno anche al tema del Santuario - Donne, Spose e Madri, come Maria -, con un invito a pensare, a riflettere e a pregare per le Donne. Ma non si è limitato a questo; a quel trinomio, Mons. Ximenes ne ha aggiunto un altro: Donne Apostole, Missionarie e Sante […] Il Vescovo ha esortato tutte le donne a dare testimonianza della morte e della resurrezione di Gesù nelle loro famiglie, nelle loro terre e nei loro ambienti e luoghi di lavori, e ad imprimere nella società il fermento del Vangelo, perché solo a queste condizioni esse potranno corrispondere alla loro vocazione di donne […]", Periodico *Voz da Fatima*, 13 giugno 1995.

"Mons. Ximenes Belo è venuto a Fatima lo scorso 19 settembre, a pregare per la Chiesa universale e in maniera speciale per il popolo di Timor e per la diocesi di Dili, che in questo tempo è stata devastata, le sue pecore sono disperse e il suo pastore è fuori dalla sua terra […] Nell'omelia, il Vescovo di Dili ha rammentato il dramma del popolo di Timor Loro Sae, la distruzione della sua residenza, che ora è ridotta in cenere, il lancio di pietre, gli spari, la fuga… Ha tenuto presente tutta la chiesa di Timor che, pur essendo povera, è però soprattutto ricca di fede, amore e di devozione alla Madonna di Fatima. A questo proposito, Mons. Ximenes Belo ha spiegato che in ogni angolo di Timor ci sono grotte e cappelle dedicate alla Madonna […]", Periodico *Voz da Fatima*, 13 ottobre 1999.

"La Regina della Pace è partita per Timor Loro Sae. I due premiati con il Nobel per la Pace, Mons. Ximenes Belo e il Dr. Ramos Horta, hanno ricevuto una Statua Pellegrina della Beata Vergine di Fatima, la Messaggera della Pace, che nel 1917, alla Cova da Iria, aveva promesso la pace al mondo, se si fosse convertito a Dio […]. Questa immagine percorrerà, nel prossimo mese di maggio, tutti i distretti di Timor Loro Sae e sarà presente alla Messa dell'Indipendenza, celebrazione religiosa commemorativa della nascita del più giovane Stato del mondo. L'iniziativa di promuovere il viaggio della Statua Pellegrina della Beata Vergine di Fatima a Timor Loro Sae è partita dal Governo timorese che, unitamente ad altri eventi che sono in preparazione (culturali, sportivi, etc. …), non ha trascurato la radice cristiana e cattolica del suo popolo. Per il Dr. Ramos Horta la venuta della statua a Timor 'è un segno di speranza e di pace per decine di migliaia di timoresi'", Periodico *Voz da Fatima*, 13 maggio 2002.

Ramos Horta

ha visitato il Santuario di Fatima
due volte: il 21 aprile del 2002
e il 26 luglio del 2008

"Il Santuario di Fatima ha accolto nella mattinata del 26 luglio il Presidente della Repubblica di Timor e Premio Nobel per la Pace Dr. Ramos Horta […]. 'È con emozione che vengo a Fatima in pellegrinaggio di ringraziamento alla Vergine Santissima per la vita che mi dona per poter continuare a servire il mio popolo e l'umanità". Alle 10:30, il Presidente di Timor è stato ricevuto, presso la Casa Nossa Senhora das Dores, dal Rettore del Santuario di Fatima […] Mons. Ximenes Belo, anch'egli Premio Nobel per la Pace, ha affermato in una occasione: "Saluto innanzitutto la nostra Madre del Cielo, la Beata Vergine di Fatima, che è la madre dei timoresi", e ha poi spiegato che la sua presenza in quei giorni a Fatima voleva essere un'espressione di solidarietà nei confronti di Ramos Horta, oltre che un gesto di preghiera "affinché la Madonna lo protegga, perché (Ramos Horta) continui la sua missione di pace", Periodico *Voz da Fatima*, 13 agosto 2008

"In questi tempi difficili per la Chiesa, questa celebrazione viene a ricordarci che dobbiamo pregare per l'unità della Chiesa e per la conversione dei suoi membri"

Padre Carlos Cabecinhas ha presieduto la messa del pellegrinaggio mensile di novembre, nel quale si celebra la solennità della Dedicazione della Basilica della Santissima Trinità.

Cátia Filipe

Padre Carlos Cabecinhas, rettore del Santuario di Fatima, ha presieduto la messa del pellegrinaggio mensile di novembre, nel quale si celebra la solennità della Dedicazione della Basilica della Santissima Trinità. "La celebrazione della Dedicazione di una chiesa è un invito a prendere coscienza di ciò che significa essere Chiesa, dato che ci orienta sempre verso il mistero della Chiesa di pietre vive che lì si riuniscono, nei luoghi celebrativi", ha iniziato ad esporre il sacerdote, sottolineando che la Chiesa non è costituita solo dalle pareti ma "siamo noi".

"La comunità cristiana e il cuore umano sono il vero tempio dove Dio abita, il luogo dell'incontro con Dio", ha affermato il rettore del Santuario di Fatima, nell'omelia. "Esultiamo per le gioie, ma anche soffriamo per le infedeltà dei suoi membri e, in questi tempi difficili per la Chiesa, questa celebrazione viene a ricordarci che dobbiamo pregare per l'unità della Chiesa e per la conversione dei suoi membri", ha ribadito.

Questa coscienza di essere Chiesa "determina la nostra comunione con il Santo Padre, segno visibile dell'unità della Chiesa e la concessione del titolo di basilica a questa chiesa, creata dal Santo Padre, pone in evidenza soprattutto il vincolo di speciale comunione con il Papa".

Questa Basilica ricorda "costantemente il veemente appello del messaggio di Fatima per dare spazio a Dio nella nostra vita, vivendo in accordo con la sua volontà, dedicando tempo alla preghiera, scoprendo i segni della Sua presenza negli altri e nelle vicende che avvengono attorno a noi.

La Chiesa della Santissima Trinità è stata dedicata il 12 ottobre del 2007 dal cardinale Tarcisio Bertone, allora Segretario di Stato del Vaticano e legato pontificio di Papa Benedetto XVI, per la chiusura del 90º anniversario delle apparizioni della Madonna ai tre piccoli pastori veggenti.

Nel 2012, la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha concesso a questo tempio il titolo di Basilica, concessione attribuita per Decreto il 19 giugno 2012 e che ha messo in evidenza la sua rilevanza pastorale e, soprattutto, lo speciale vincolo di comunione con il Santo Padre – dimensione particolarmente importante del messaggio di Fatima – e, allo stesso tempo, l'affetto che il Papa nutre per Fatima.

"Con Maria impariamo ad essere disponibili a Dio, a dargli un posto centrale, poiché tante volte è posto in secondo piano rispetto a molte altre occupazioni."

Padre Carlos Cabecinhas ha presieduto la messa del pellegrinaggio mensile di dicembre nella Basilica della Santissima Trinità.

Cátia Filipe

P. Carlos Cabecinhas, rettore del Santuario di Fatima, ha presieduto la messa del pellegrinaggio mensile di dicembre nella Basilica della Santissima Trinità. Nella riflessione che ha proposto ai pellegrini, il sacerdote ha parlato dell'Avvento come "tempo per rimuovere tutti gli ostacoli che ci impediscono di accogliere Gesù nelle nostre vite" e di Maria come "il miglior esempio per vivere questo tempo di Avvento". "È Maria che ci guida e ci prende per mano, perché possiamo preparare il cuore per accogliere il Signore che viene", ha aggiunto parlando del Vangelo proclamato, che presentava Maria presso la Croce di Suo Figlio. "É in questo momento, di suprema consegna della vita per noi, che Gesù affida alle cure materne i suoi discepoli, ma è anche in questo momento che Gesù ci affida a Sua madre".

Perché è madre, "Maria sta sempre attenta alle nostre difficoltà e alle nostre suppliche e, pertanto, a lei ricorriamo in qualsiasi momento di afflizione, ed è questo conforto materno che troviamo qui a Fatima, questo conforto di chi sa che la madre ci ascolta sempre ed è sempre attenta alle nostre preghiere e suppliche".

Di fatto, in Maria "troviamo il modello migliore per vivere in questo tempo, perché fu lei che per prima sperimentò la preparazione all'Avvento del Signore, e visse questo tempo in modo intenso, accogliendolo come madre nel suo seno".

Il rettore ha spiegato che con Maria "Impariamo ad essere disponibili a Dio, a dare a Lui un posto centrale, che tante volte è in secondo piano a causa di tante occupazioni".

"Siamo invitati a fare di questo tempo di Avvento un momento di ascolto più attento ed assiduo della Parola di Dio, ma anche un tempo di preghiera più intenso", ha detto ancora, ricordando che, a Fatima, è questo messaggio di conversione a cui la Madonna ci porta e la "disponibilità verso Dio è al centro del messaggio di Fatima; questo è possibile anche per il tempo che dedichiamo alla preghiera".

Questo pellegrinaggio mensile è stato il primo dell'anno pastorale 2021/2022 con il tema "Alzati! Sei testimone di quello che hai visto". Il nuovo anno pastorale è il secondo del triennio 2020-2023, che ha come tema generale, Come Maria, portatori di gioia e di amore.

Speranza e amabilità presentate come risposta alle difficoltà del tempo attuale

Le omelie del tempo di Natale, a Fatima, hanno mostrato uno sguardo di speranza sul tempo attuale, alla luce dell'amore del Mistero dell'Incarnazione.

Cátia Filipe e Diogo Carvalho Alves

Le omelie delle celebrazioni di questo tempo di Natale, a Fatima, hanno descritto la Parola alla luce del tempo pandemico in cui viviamo, presentando il Mistero dell'Incarnazione come speranza per la crisi attuale, con il tema che guiderà l'azione pastorale del Santuario durante l'anno che è all'orizzonte.

"Siamo amati da Dio e tutto il mistero celebrato nel Natale si concentra in questo amore di Dio per noi, in questo amore che si manifesta in modo unico nel presepio", ha cominciato a ricordare il rettore del Santuario, nella Messa della Nascita di Nostro Signore Gesù Cristo, nella notte del 24, presentando l'accoglienza di Dio nel Bambino del presepio, come cammino per far "sbocciare la fiducia in questi tempi difficili che attraversiamo, perché Egli assume la nostra fragilità, si identifica con le nostre sofferenza e viene in nostro aiuto".

Nella celebrazione del giorno seguente, il sacerdote ha riflettuto sulla "festa della vita" che è il Natale, e che da "senso pieno" all'esistenza umana, soprattutto nel momento presente.

"È nel Bambino del Presepio che possiamo trovare l'abbondanza della vita, poiché Egli viene nel nostro mondo e condivide la nostra Storia perché le sofferenze e le tristezze che sperimentiamo non spengano in noi la speranza di una vita senza fine, di una vita pienamente realizzata", ha affermato, nel delineare questo dinamismo di fede alla luce del tema definito per l'attuale anno pastorale del Santuario di Fatima: "Alzati! Sei testimone di quello che hai visto".

"Celebrare il Natale è dare testimonianza di gioia e fiducia in Dio" (…) in un dinamismo di fede basato essenzialmente sullo "sperimentare, vedere e ascoltare; alzarsi e mettersi in cammino per testimoniare con parole e opere l'amore che si è fatto carne".

Nell'omelia della Messa di ringraziamento per la fine dell'anno, celebrata nella Basilica della Santissima Trinità l'ultimo giorno dell'anno, anche il cardinale Antonio Marto ha presentato uno sguardo di speranza sul tempo attuale, mostrandola come un'opportunità di cambiamento verso l'essenziale della vita e presentando il "miracolo della amabilità" come cammino e risposta alla crisi che si vive.

"Oggi, raramente si hanno tempo ed energie disponibili per fermarsi ad occuparsi degli altri, per dire «permesso», «scusa», «grazie». Tuttavia, a volte si verifica il miracolo di una persona gentile- amabile, che lascia da parte le sue preoccupazioni ed urgenze per prestare attenzione, offrire un sorriso, dire una parola di incoraggiamento, per offrire uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza. Questo sforzo, vissuto ogni giorno, è capace di creare quella convivenza, è capace di creare quella sana convivenza che supera le incomprensioni ed evita i conflitti", ha spiegato il presule.

Nella prima celebrazione del 2022, il giorno in cui la Chiesa celebrava la solennità di Santa Maria, Madre di Dio, il rettore del Santuario ha esortato i pellegrini a prendere come esempio la Madonna per iniziare i cambiamenti di vita necessari per essere strumenti di pace nel mondo.

"È grazie a lei che riceviamo il dono supremo di Dio: Suo Figlio Gesù Cristo, che si fece uomo e che è la nostra pace (…) Siamo invitati come Maria ad accogliere le benedizioni di Dio ed imparare ciò che significa avere il cuore aperto perché Dio riversi su di noi le Sue benedizioni, all'inizio di questo nuovo anno", ha concluso.

Il Messaggio di Fatima esorta "ad essere attenti a Dio e al nostro mondo", considera padre Carlos Cabecinhas

Il rettore del Santuario di Fatima ha presieduto la messa del pellegrinaggio mensile di gennaio nella Basilica della Santissima Trinità.

Cátia FIlipe

Padre Carlos Cabecinhas, rettore del Santuario di Fatima, ha presieduto il pellegrinaggio mensile di gennaio nella Basilica della santissima Trinità.

Oggi, la parola di Dio "esorta ad imitare Maria e ad imitare, fondamentalmente, la sua attenzione verso Dio", attraverso un cammino che è descritto nella liturgia come "cammino di gioia e di felicità, che veramente è una beatitudine, alla quale noi siamo chiamati".

Nelle sue apparizioni in questo luogo la Madonna ha mostrato "il suo Cuore Immacolato come rifugio, ma anche come cammino verso Dio, e questo secondo aspetto è messo in risalto nel Vangelo oggi proclamato".

"Gesù sembra rifiutare l'elogio che è rivolto a Sua madre, ma le dirige il migliore degli elogi", cioè, "Maria fu colei che meglio seppe ascoltare la parola di Dio e mettere in pratica le Sue parole nella vita".

"Nessuno meglio di Maria seppe essere attenta alla voce di Dio, ha aggiunto P. Carlos Cabecinhas, spiegando che effettivamente "è così che i vangeli parlano di Maria, come colei che ascolta la parola e la medita, colei che custodisce la parola di Dio nel suo cuore, come colei che si lascia guidare da questa parola, che dopo averla ascoltata e meditata, orienta la sua vita e azioni, determina le sue opzioni e scelte e per questo motivo Gesù la proclama beata".

Questa beatitudine è "alla nostra portata", considera il sacerdote.

Esaltando chi ascolta la parola di Dio e la mette in pratica, "Gesù indica questo cammino della beatitudine che anche noi possiamo sperimentare, ed è questa la grande sfida" proposta a ciascuno di noi.

Il Messaggio di Fatima, "conduce sul cammino di questa beatitudine", poiché la Madonna nel suo messaggio esorta "ad essere attenti a Dio e al nostro mondo".

Maria oggi "ci conduce a Dio" e "ci colma di speranza", ricorda il rettore del Santuario di Fatima.

Questa celebrazione è stata trasmessa in diretta attraverso i mezzi digitali del Santuario di Fatima.

Il Santuario di Penha ha accolto la Statua Pellegrina della Madonna di Fatima per quasi due mesi

Periplo è culminato nel giorno del 128º Grande Pellegrinaggio a Penha, il 12 settembre 2021.

Cátia Filipe

L'Immagine Pellegrina della Madonna di Fatima è stata accolta a Guimarães il 28 luglio 2021, con molta emozione. Decine di persone sono uscite in strada per applaudire, acclamare, lodare e salutare l'Immagine con gioia e commozione. Questa reazione emotiva non è stata solo dei devoti ma anche dei turisti che non sono rimasti indifferenti alla fede del popolo. Arrivando, la portantina con la Vergine Pellegrina ha percorso le strade della città, su un mezzo dei Pompieri Volontati di Guimarães, fino alla chiesa di Nostra Signora da Oliveira, accolta calorosamente dai fedeli.

L'accoglienza emotiva ha cominciato a farsi sentire non appena le campane della Basilica di Toural hanno intonato i loro rintocchi alle 11:30 e la sirena della caserma dei pompieri si è messa a suonare. Poco dopo, la scalinata che porta alla chiesa è diventata piccola per accogliere i tanti che hanno voluto esprimere gratitudine e cantare con convinzione "siamo venuti, Madre cara, a consacrarti il nostro amore", tra sorrisi e lacrime. L'immagine della «Regina e Madre del Portogallo» ha proseguito a passo lento, mentre la gente pregava e applaudiva calorosamente al suo passaggio.

"Questo incontro è una grande gioia ed è un onore poter accogliere, qui, l'immagine della Madonna di Fatima. Potete anche salire a Penha per riposare, con più tranquillità, e ricevere forza, benedizione e protezione della Madre, collocando ai suoi piedi le vostre ansie e difficoltà, domandando a Lei che ci aiuti ad avvicinarci gli uni agli altri, condividendo gioie e tristezze, perché insieme saremo migliori", ha affermato il parroco Paulino Carvalho, nella celebrazione che ha riunito nella Chiesa di Oliveira i vari rappresentanti dei diversi enti civili, militari e religiosi della città.

L'evento, ricco di simbolismo, ha avuto luogo in occasione del 70º anniversario del Grande Pellegrinaggio annuale della Vergine Pellegrina di Fatima a Penha.

Questa visita è culminata nel 128º Grande Pellegrinaggio a Penha, il 12 settembre, ancora in una modalità diversa da quella tradizionale e pienamente adattato alle regole definite dalle autorità sanitarie in funzione del contesto pandemico.

"Penha è stato anche l'Altare del Mondo

che ha salutato la bella immagine della Madonna di Fatima, con particolare commozione, perché siamo sempre molto vicini a questo volto di Madre, il più bello dell'umanità pellegrina che ci chiama alla speranza, all'amore e alla pace. Per questo, insieme, sapremo tutti realizzare un altro grande itinerario di devozione e amore alla Madre del Cielo», ha affermato il presidente della Confraternita di Penha, Roriz Mendes.

Al posto della tradizionale processione, che ogni anno esce dalla città e sale sul monte Penha, l'immagine di Nostra Signora da Penha è stata trasportata dalla Chiesa di Nostra Signora da Oliveira, con un veicolo dei Pompieri Volontari di Guimarães, attraverso le strade della città e del comune di Costa, permettendo alle persone di salutarla durante il suo passaggio, lungo il cammino e da casa. Giunta a Penha, la portantina della Madonna di Penha è stata trasportata in spalla lungo il percorso tra Largo do Cruzeiro e l'altare del Santuario, dove si è svolta la solenne eucaristia all'aperto, presieduta dall'Arcivescovo Primate, Monsignor Jorge Ortiga.

Inoltre per evidenziare l'evento, il Santuario di Penha ha ricevuto e benedetto una nuova statua della Madonna di Fatima, durante l'Eucaristia della Solennità dell'Immacolata Concezione, questo mercoledì 8 dicembre 2021.

La nuova statua della Madonna di Fatima segna il 70º anniversario della prima presenza della Vergine Pellegrina nel Grande Pellegrinaggio annuale a Penha dal 1951 e sorge dopo che l'immagine è tornata al Santuario per quasi due mesi. La nuova statua, scolpita secondo la prima rappresentazione della Madonna di Fatima, è anche un segno di attenzione e di omaggio della Confraternita a tutti i pellegrini che avevano sollecitato una possibilità più stabile di incontro, conforto e incoraggiamento nel volto e nel grembo della Madre di Dio.

"Desideriamo celebrare un altro momento storico e simbolico nel Santuario di Penha, dopo che quest'anno siamo stati l'altare del mondo e celebriamo il 70º anniversario della prima presenza della Vergine Pellegrina tra noi. Vogliamo anche esprimere a tutti i pellegrini la nostra comunione con il desiderio che ci hanno manifestato di poter avere, in modo permanente, la statua della Madonna di Fatima sui nostri altari. Siamo certi che questa immagine continuerà ad insegnare a tutti quanto la dolcezza e l'amore operano in noi", spiega il presidente dalla Confraternita di Penha, Roriz Mendes.

La nuova statua è di José Neves Ferreira, scultore della Casa de Arte Sacra Fânzeres. Si tratta di una scultura scolpita, alta un metro e 20 centimetri, dipinta a olio e con doratura in oro. Un altro dettaglio è che tanto la statua che la corona, che la adorna, sono state realizzate in questo anno in cui si è compiuta la venuta della Vergine Pellegrina al Santuario di Penha.

Nel saluto alla Vergine di Fatima, il Cardinale Celestino Aós ha incoraggiato ad impegnarsi nella preghiera

L'Arcivescovo di Santiago ha spiegato che "la Vergine Maria è nostra madre e intercede per noi".

Giselle Vargas com Aciprensa

Il 18 gennaio 2022, nella messa di commiato dalla Statua della Vergine Pellegrina della Madonna di Fatima, l'Arcivescovo di Santiago del Cile, il Cardinale Celestino Aós, ha incoraggiato i fedeli ad assumersi l'impegno di continuare a pregare la Vergine per intercedere per gli altri, presso Dio.

La Statua era arrivata in Cile il 16 settembre 2019. A causa della pandemia, il suo periplo è stato prolungato.

I fedeli e devoti si sono riuniti nelle cattedrale metropolitana per ringraziare per tutti i luoghi che ha visitato e per rivivere la fede delle centinaia di messe, veglie di preghiera e adorazioni eucaristiche avvenute durante i 4.300 chilometri percorsi, anche nell'Isola di Pasqua, localizzata a circa 3.600 chilometri dal continente.

"Ai piedi della statua della Vergine di Fatima, oggi, dobbiamo lasciare come offerta, come dono per la sua visita, la nostra promessa di pregare, pregare e pregare", ha detto il Cardinale Aós nella sua omelia.

Che Lei ci aiuti a non stancarci, a ringraziare quando vediamo i frutti, quando sembra che non otteniamo nulla", ha aggiunto.

L'Arcivescovo di Santiago ha spiegato che "la Vergine Maria è nostra madre e intercede per noi".

E così come la Chiesa "attraverso tutti i suoi membri, attraverso tutti i cristiani, ha la missione di praticare l'intercessione", "tutti dobbiamo pregare gli uni per gli altri".

Il Cardinale Aós ha ricordato che nel messaggio di Fatima, la Vergine disse: "Pregate, pregate tutti i giorni, comunicatevi, sopportate le sofferenze in riparazione dei peccati e in riparazione dei peccatori".

L'Immagine della Vergine Pellegrina della Madonna di Fatima è tornata a Fatima il 20 gennaio 2022, due anni dopo il suo arrivo in Cile.

La Madonna Pellegrina accolta dai bambini sull'Isola di Pasqua, nel mezzo dell'Oceano Pacifico.

Padre Thomas de Beyer ha composto una musica in omaggio a Fatima e alla Giornata Mondiale della Gioventù del 2023

La musica "Brighter Than the Sun" riflette sul primo momento di incontro dei tre pastorelli con Nostra Signora di Fatima.

Cátia Filipe

Padre Thomas de Beyer ha composto una musica in omaggio alle apparizioni di Fatima. Questa nuova melodia è stata proposta in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù del 2023. La musica "Brighter Than the Sun", riflette sul primo momento di incontro tra i tre pastorelli e Nostra Signora. La musica è stata registrata da Darija Ramljak, finalista dell'edizione 2019 di The Voice Croazia.

L'idea è sorta dopo l'annuncio della Giornata Mondiale della Gioventù del 2023, a Lisbona, e data la vicinanza a Fatima, il sacerdote si è sentito sollecitato a scrivere questa nuova musica. In un comunicato stampa, Padre Thomas de Beyer ha spiegato che "Fatima mostra che Dio esiste e che Egli non è apatico. Al contrario, il cielo è altamente interessato alla vita e salvezza di tutti. Nostra Signora ha avuto verso i bambini un atteggiamento di amore materno di tale intensità che, in certi momenti, essi furono riempiti dall'amore che veniva dal cuore di Maria. Tutti noi abbiamo bisogno della luce della fede che ci collega con la fonte della vita e che ci porta per un buon cammino."

La musica è interpretata dalla cantante Darija Ramljak, di 22 anni.

FÁTIMA LUZ E PAZ

Direttore: Padre Carlos Cabecinhas * **Proprietà, Edizione e Redazione:** Fábrica do Santuário de Nossa Senhora do Rosário de Fátima * **Contribuente n.º** 500 746 699 * **Indirizzo:** Santuário de Fátima – Rua de Santa Isabel, 360 – 2495-424 FÁTIMA * Telf.: +351 249 539 600 * Fax: +351 249 539 668 * Email: press@fatima.pt * www.fatima.pt * **Deposito legale**: nº 210650/04 * **ISSN**: 1647-2438 * **Pubblicazione digital** * **Nº di Registro nella ERC** 127627, 23/07/2021 * **Pubblicazione Dottrinale**

ABBONAMENTO ANNUALE = 4 NUMERI

Invii la sua richiesta di sottoscrizione a: assinaturas@fatima.pt

Segni la lingua in cui desidera ricevere l'edizione: Tedesco, Spagnolo, Francese, Inglese, Italiano, Polacco, Portoghese

Invio di offerte per sostenere questa pubblicazione

Trasferenza Bancaria Nazionale (Millennium BCP) NIB: 0033 0000 50032983248 05

Trasferenza Bancaria Internazionale IBAN: PT50 0033 0000 50032983 2480 5 BIC/SWIFT: BCOMPTPL

Assegni o Vaglia Postale: Santuario de Nossa Senhora de Fatima, Rua de Santa Isabel, 360 – 2495-424 Fatima Portugal

Ci aiuti a diffondere il Messaggio di Nostra Signora attraverso "Fatima Luce e Pace"!

Le notizie di questo bollettino possono essere pubblicate liberamente. Devono essere identificati la fonte e se è il caso l'autore.